



Naturopa

Naturopa, rivista illustrata del Centre Naturopa del Consiglio d'Europa.

Direttore responsabile: Hayo H. Hoekstra.

Ogni informazione su Naturopa e sul Centre Naturopa può essere richiesta al Centro o alle agenzie nazionali:

- Centre Naturopa, Conseil de l'Europe, BP 431 R6 F-67006 Strasbourg Cedex
- Dr.ssa E. Mammone, Ministero dell'Agricoltura, Ufficio Relazioni Internazionali, via XX settembre, 18 - 00187 Roma.

Articolo tratto da NATUROPA, n° 74, 1994

Ed. Centro europeo per la conservazione della natura

Consiglio d'Europa, Strasbourg.

PER UN AMBIENTE VIVIBILE

Stephen Sterling*

“L'educazione ambientale sta salvando il pianeta!” Sarà un titolo in prima pagina che i nostri figli e nipoti leggeranno un giorno sui giornali del ventunesimo secolo? Probabilmente no, ma l'idea è appena esagerata se si considera il ruolo fondamentale che possono svolgere educazione, formazione e sensibilizzazione in questo campo, ruolo riconosciuto dal documento Agenda 21 della Conferenza delle Nazioni Unite (CNUED) in questi termini: “l'educazione è di importanza fondamentale per quanto riguarda il favorire uno sviluppo durevole e il migliorare la capacità degli individui ad affrontare i problemi di ambiente e sviluppo”.

Questo riconoscimento da un'istanza così autorevole del ruolo dell'educazione ambientale è particolarmente importante se la si considera nel suo contesto storico. Il termine di educazione ambientale era appena conosciuto 25 anni fa. Oggi, i Ministri dell'Unione europea ritengono che essa sia parte integrante, necessaria all'educazione di ogni cittadino europeo e fattore fondamentale del successo della politica ambientale a livello nazionale e comunitario.

Questo il messaggio del Quinto Piano di Azione per l'Ambiente della Commissione. Sulla stessa linea, la posizione di diversi Stati membri della Comunità, i cui dirigenti cominciano ad ammettere che la politica ambienta-

le, per avere il consenso della popolazione, deve essere accompagnata da misure sull'educazione, la formazione e la partecipazione.

Le Origini

La nascita dell'educazione all'ambiente può essere attribuita essenzialmente a due cause. La prima risulta dalla propria storia. Dalla Conferenza delle Nazioni Unite sull'Ambiente, svoltasi a Stoccolma nel 1972, che ha riconosciuto un legame fra educazione e qualità dell'ambiente, l'educazione ambientale è stata approvata da organizzazioni internazionali che gli hanno conferito uno statuto ufficiale e che gli hanno dedicato vari programmi.

A questo proposito possiamo citare il Programma delle Nazioni Unite per l'Ambiente (PNUE) dell'Unesco, che ha lanciato, nel 1975, il suo programma internazionale di educazione relativo all'ambiente, l'Unione Internazionale per la conservazione della natura e delle sue risorse (IUCN) e, in particolare, il Consiglio d'Europa che, dal 1975, ha organizzato una serie di incontri e di conferenze di notevole importanza, su diversi aspetti dell'educazione ambientale.

La seconda causa è legata all'evoluzione del dibattito sull'ambiente che, da Stoccolma, si preoccupa meno di problemi specifici e riflette una maggiore presa di coscienza della necessità di considerare insieme ambiente ed economia o conservazione e sviluppo, in modo che le due parti dell'equazione possano essere conciliabili se

* The Old Forge, Frome St Quintin, GB - Dorchester DT2 0HG

vogliamo lasciare alle future generazioni un ambiente sano e ricco di risorse. Si può dire che questa progressiva presa di coscienza, nonché la comprensione che implica, fanno parte dell'evoluzione di ogni società.

È necessario un cambiamento radicale dei modi di pensare e delle pratiche, come raccomandato da documenti fondamentali (si veda il rapporto Brundtland del 1987 e il piano di azione "Salvare il pianeta: strategia per il futuro della vita", lanciato nel 1991). Questi due documenti, come pure più recentemente Agenda 21, hanno evidenziato il ruolo fondamentale dell'educazione nell'elaborazione di economie e di modi di vivere più durevoli.

Obiettivi consensuali

L'educazione ambientale risale dal punto di vista storico allo studio della natura, in cui ricerche sulla vita selvatica e sugli ecosistemi svolgono un ruolo fondamentale. Tuttavia, nei due ultimi decenni, essa ha fatto progressi, in particolare per quanto riguarda il contenuto e i metodi. Cioè, il suo campo è così vasto che essa comprende diversi obiettivi educativi come pure numerosi problemi e argomenti legati all'ambiente.

I campi di interesse sono vari (ambienti locali, cultura ed ambiente, ecologia, studi urbani, patrimonio, conservazione, problemi mondiali, ecc.) così come i metodi di approccio scelti. Tuttavia, questa diversità va di pari passo con un largo consenso sulla filosofia e sugli obiettivi dell'educazione ambientale, sempre abbondantemente ispirati alla Conferenza organizzata dall'UNESCO a Tbilissi nel 1977, durante la quale gli obiettivi sono stati così definiti:

- sviluppare la consapevolezza e la presa in considerazione dell'interdipendenza delle condizioni economiche, sociali, politiche ed ecologiche nelle zone urbane e rurali;
- dare a tutti la possibilità di acquisire le conoscenze, i valori, gli atteggiamenti, la responsabilità e le competenze necessarie per proteggere e migliorare l'ambiente;
- suscitare negli individui, nei gruppi e nella società in generale nuovi comportamenti nei confronti dell'ambiente.

Se la terminologia può sembrare un attimo behavioristica per la nostra epoca, gli obiettivi rimangono tuttavia una dichiarazione d'intenti importante e una sfida per tutto ciò che riguarda la politica e la pratica educative. Nel 1992, il capitolo 36 dell'Agenda 21 ha aggiunto una nuova sfida a quelle precedenti, proponendo di riorientare tutte le esigenze educative sull'ambiente e sullo sviluppo e invitando i governi ad elaborare strategie miranti ad integrare ambiente e sviluppo in una azione unitaria nei prossimi tre anni.

La dimensione europea

Nel caso dell'Europa, l'educazione ambientale ha e avrà un ruolo fondamentale da svolgere per varie ragioni. Ovviamente, i problemi ambientali si pongono su scala europea; essi superavano le frontiere nazionali prima ancora che fosse firmata con il Trattato di Maastricht la definizione di una politica comune in questo campo. Gli scarti tra Europa occidentale ed Europa dell'Est in materia di ambiente e di situazione economica sono preoccupanti.

Il processo di integrazione e di armonizzazione dell'Europa ha suscitato la volontà di una maggiore partecipazione locale come pure la riscoperta dell'identità, della cultura e del patrimonio locali. L'educazione ambientale, a questo riguardo, può svolgere un ruolo importante sviluppando la fiducia, le conoscenze, i valori e le competenze creative che permetteranno agli individui di migliorare la qualità della loro vita e del loro ambiente sia a livello locale, sia a livello internazionale.

Quali sono i progressi realizzati?

Gli articoli di questo numero di Naturopa danno un'idea di alcuni progetti e reti interessanti, risultanti dall'educazione ambientale e che contribuiscono ad arricchirla. Lo sviluppo delle reti internazionali costituisce un segno assai incoraggiante nel contesto europeo. Si tratta sia di movimenti informali come "Touch", che riunisce piccoli gruppi innovatori di tutta Europa, sia di grandi progetti come quello intitolato "l'azione della scuola a favore dell'ambiente" che ha realizzato un importante lavoro di innovazione nelle scuole con l'aiuto dell'Organizzazione di Cooperazione e di Sviluppo Economico (OCSE). Anche la Comunità europea appoggia progetti internazionali, in particolare dall'adozione nel maggio 1988 della risoluzione relativa all'educazione ambientale.

A livello governativo, vari paesi cominciano ad avviare misure che favoriscono l'educazione ambientale, tuttavia sembra che nessuno abbia ancora elaborato e adottato una strategia nazionale per coordinare la pianificazione dell'ambiente e dell'economia.

Sedici anni dopo Tbilissi, quasi sei anni dopo la pubblicazione della risoluzione del 1988 della Comunità europea, e due anni dopo il Vertice sulla Terra di Rio, le misure a favore dell'educazione ambientale costituiscono più buone intenzioni intergovernative e governative (che non sono per niente impegnative) che azioni sul campo o elaborazione e applicazione di strategie nazionali (che richiedono impegni e risorse finanziarie).

Per anni, vi sono stati esempi di pratiche interessanti in materia di educazione ambientale, dappertutto dove c'erano insegnanti e educatori, centri di studi sul campo e associazioni consapevoli dei vantaggi e dell'efficacia di

quest'approccio per l'allievo, l'insegnante e l'ambiente. Tuttavia, su scala regionale o nazionale questi esempi sono sempre stati localizzati e isolati.

Oggi, grazie in parte ai mezzi moderni di comunicazione, è molto più facile scambiare idee, esperienze e materiali. Alcuni sono capaci di sfruttare questa situazione, come lo dimostra, da alcuni anni, lo sviluppo di progetti comuni. Tuttavia, la maggior parte delle organizzazioni e dei progetti di educazione ambientale mancano dei mezzi e degli appoggi necessari, in particolare a livello locale.

L'educazione all'ambiente è essenzialmente interdisciplinare e globale e richiede metodi pedagogici sperimentali. Ciò pone problemi agli istituti dall'insegnamento disciplinare o tematico, con metodi tradizionali. In compenso, i più adattabili ne traggono generalmente grande profitto, visto che la qualità dell'apprendimento e la motivazione aumentano sia da parte degli insegnanti che degli allievi.

Nonostante un maggiore interesse, in particolare negli ultimi anni, rimane molto da fare in tanti campi, in particolare nella formazione iniziale e permanente degli insegnanti e nel campo della ricerca. Bisogna, inoltre, estendere l'educazione e la formazione all'ambiente agli ambienti extra-scolastici: insegnamento superiore, commercio e industria, liberi professionisti, ecc.

Resta ancora molta strada da percorrere prima che l'insieme della popolazione, e soprattutto i giovani, abbiano le conoscenze necessarie sui problemi ambientali coi quali il nostro mondo sta già confrontandosi. Tuttavia, può darsi che l'entusiasmo di numerosi studenti ed insegnanti, le pressioni di categorie particolarmente sensibilizzate, i mezzi offerti dalle telecomunicazioni, i legami tra reti internazionali di educazione ambientale e la pressione delle dichiarazioni della Comunità europea e di altre organizzazioni intergovernative abbiano come effetto di suscitare un'offerta più sistematica in materia di educazione ambientale per tutti, in un futuro relativamente vicino.

Errori da evitare

Per il momento, i dirigenti devono evitare diversi errori. Non devono, per esempio, ritenere che l'educazione ambientale sia solo compito della scuola. Se vogliamo un'Europa più sana, l'educazione ambientale deve continuare per tutta la vita ed essere insegnata in tutti gli ambienti e settori della società. I dirigenti devono, inoltre, essere attenti a non confondere educazione ed informazione. L'informazione può contribuire ad accelerare la presa di coscienza, ma l'educazione implica un processo più profondo di cambiamento personale e, di conseguenza, sociale.

Inoltre, essi non devono confondere la sensibilizzazione ai problemi ambientali (relativamente importante) con la comprensione dei problemi (che è scarsa), neppure la comprensione con la capacità e la volontà di modificare i comportamenti. Tuttavia, non si tratta neanche di assimilare l'educazione ambientale a campagne per la protezione dell'ambiente: gli effetti positivi dell'educazione ambientale sono ormai riconosciuti. Un quarto errore da evitare consiste nell'accontentarsi di progetti o programmi prestigiosi, anche se eccellenti, ma di durata limitata, trascurando un insegnamento permanente interdisciplinare o integrato in tutti i programmi di studio, ufficiali o meno.

Infine, i dirigenti non devono aspettarsi che la sola educazione modifichi la situazione e che si possa fare a meno di una politica ambientale. Ogni progresso verso una società ed un'economia durevoli risulterà da vari fattori che includono l'opinione pubblica, una buona copertura dei media, cambiamenti tecnologici, politiche e misure economiche e che interessano tutti i settori della società. La strategia educativa a favore dell'ambiente deve assolutamente essere rafforzata e non ostacolata da altre politiche governative. Inoltre, essa deve appoggiarsi sulle iniziative e sulle esperienze esistenti, invece di cercare di orientarle.

Una sfida e una occasione

L'educazione ha un ruolo particolare da svolgere, specialmente se vogliamo veramente impegnarci per uno sviluppo ecologicamente durevole. E' giunto il momento di intensificare i nostri sforzi e di agire a favore di una educazione all'ambiente in Europa, di avviare pienamente e senza aspettare i grandi orientamenti dell'Unione europea, dell'Agenda 21 e dei governi. In Europa abbiamo accumulato in questo campo, per oltre vent'anni, una competenza ed un'esperienza sulle quali possiamo appoggiarci. Inoltre sappiamo che l'educazione ambientale è efficace. Già attualmente, in modo intuitivo o alla luce di prove scientifiche, buona parte della gente si rende perfettamente conto che la qualità dell'ambiente e gli ecosistemi sono sempre più minacciati.

Tra tutto il ventaglio delle misure proposte ai governi o ai poteri locali, l'educazione è l'unica capace di sensibilizzare gli individui alla natura, agli altri, alle conseguenze dei loro comportamenti nei confronti dell'ambiente e per l'uomo e per il futuro.

Nella metà degli anni '90, questo futuro sembra pieno di incertezze e di minacce per il benessere della popolazione. Se non cogliamo subito l'occasione di garantire uno sviluppo durevole grazie all'educazione ambientale per tutti, le generazioni future probabilmente non ce lo perdoneranno.

EDUCAZIONE ALL'AMBIENTE: UNIRE GLI SFORZI

Peter Bos*

Da qualche decennio, le attività educative relative all'ambiente e alla natura si sviluppano nei Paesi Bassi. Diverse ONG e agenzie governative elaborano e diffondono valigette pedagogiche e guide, propongono corsi, gite, formazioni, studi sul campo e lanciano tutta una serie di iniziative di questo genere. Numerosi gruppi e molte associazioni partecipano all'organizzazione delle attività sia scolastiche che extra-scolastiche. Il governo centrale, come pure i poteri provinciali o locali, favoriscono tutte queste azioni. Bisogna sottolineare che, in termini di finanziamento, lo Stato ha speso nel 1993 31,5 milioni di fiorini per l'educazione ambientale contro 11,2 milioni nel 1988.

In seguito alla presentazione di un libro bianco sull'educazione ambientale, nel 1988, il Parlamento olandese ha chiesto ai Ministeri –non solo a quello dell'Ambiente e del Patrimonio naturale– di prevedere una maggiore partecipazione finanziaria ed un migliore coordinamento tra le iniziative del governo nazionale e le altre. Tuttavia è stato praticamente impossibile trovare un denominatore comune per elaborare una strategia governativa. Il settore dell'educazione ambientale è diventato una specie di supermercato che copre tutto un ventaglio di prodotti, di clienti e di fornitori. La natura stessa dell'argomento rende le cose ancora più complicate. Dopo tutto, l'educazione ambientale è per natura un problema di valori, di norme e di atteggiamenti. L'ingerenza del governo costituisce, di conseguenza, un problema sensibile.

A questo proposito si è dovuto superare la mancanza di impegno concreto; infatti, per la prima volta, l'elaborazione di un quadro interministeriale per l'educazione ambientale, ha obbligato vari Ministeri a riflettere sulla propria visione della comunicazione in materia di ambiente.

Piano di educazione formale 1991-1994

La decisione presa nel 1990 da sei ministeri di lanciare un'azione comune per promuovere l'educazione ambientale nel sistema educativo formale rappresenta un progresso importante. Questo progetto interministeriale, coordinato dal Ministero della Pubblica Istruzione e delle

Scienze comporta due caratteristiche importanti:

- esso mira ad integrare l'educazione ambientale non solo nelle materie scolastiche, ma nella scuola stessa; un approccio, dunque, decisamente innovatore perché trasforma la scuola, e cioè sia l'amministrazione scolastica che i genitori, in fattore di cambiamento;
- le scuole costituiscono organismi indipendenti e dunque l'iniziativa di usare nuovi materiali, consigli o appoggi particolari deve essere proposto dalla base. Nuovi programmi sono destinati a rafforzare più che a sostenere le attività attuali in materia di educazione ambientale. Una somma di circa 70 milioni di fiorini, che comprende sia finanziamenti diretti che fondi già esistenti è stata attribuita a questo settore per il periodo 1991-1994. Le scuole e gli organismi intermediari sono stati invitati a fare proposte e ciò ha facilitato l'avvio di diversi progetti nell'insegnamento elementare, medio, professionale e agricolo. Vari mezzi di comunicazione vengono utilizzati per favorire la partecipazione delle scuole e per diffondere informazioni ed esperienze. Viene poi effettuata una valutazione per determinare se i fondi supplementari sono effettivamente usati per l'obiettivo fondamentale: l'integrazione strutturale dell'educazione all'ambiente nelle materie scolastiche e nelle scuole.

Piano generale di educazione ambientale

Questa attribuzione di fondi all'insegnamento formale non evita la necessità di elaborare per l'educazione ambientale un piano strategico particolare per il settore extra-scolastico. Ecco perché, nel 1992, ci siamo rivolti ad una consulenza. Ci siamo ispirati, con riconoscimento, a documenti internazionali quali "Salvare il pianeta" e "Agenda 21" come pure ai consigli sulla pianificazione della Commissione per l'educazione e la comunicazione dell'UICN. Questo studio ha permesso l'elaborazione del "Piano generale di educazione ambientale", presentato dal governo olandese nell'autunno del 1993.

In questo documento, sette ministeri hanno unito i loro sforzi per aiutare individui e gruppi ad imparare come integrare i principi di una gestione durevole nelle decisioni e nelle attività sociali ed individuali. Il piano è basato sulla necessità di una integrazione, di una coerenza e di una pianificazione comune a tutti i livelli e fra tutti gli attori, in particolare per quanto riguarda il settore educativo extra-scolastico. Si tratta di una strategia più che di

* Presidente del gruppo di lavoro interministeriale sull'educazione ambientale nei Paesi Bassi. Ministero dell'Agricoltura, della Gestione della Natura e della Pesca. PO Box 20401, NL - 2500 EK L'Aia.

un piano finanziario, nonostante la ricerca di una maggiore qualità ed efficacia possa richiedere maggiori finanziamenti. L'obiettivo fondamentale è direttamente legato al messaggio principale dei documenti già citati e consiste nell'aiutare gli individui e i gruppi ad imparare come integrare i principi di una gestione durevole nelle decisioni e nelle attività sociali ed individuali.

Un aspetto fondamentale della strategia consiste nell'insistere sull'integrazione dell'educazione ambientale nell'azione quotidiana dei gruppi e delle organizzazioni di ogni tipo. Bisogna, di conseguenza, che le organizzazioni intermedie competenti, anche se non partecipano alle iniziative, collaborino perlomeno attivamente all'elaborazione e alla gestione dei programmi.

Siccome si tratta qui dell'aspetto più originale del Piano, vorrei dare qualche precisazione sulla strategia.

Evoluzione recente

Da qualche anno l'importanza dell'educazione ambientale per i cambiamenti sociali sembra suscitare un crescente interesse. I dirigenti, oltre il settore dell'educazione ambientale, cominciano a rendersi conto che cambiamenti veri e propri richiedono la partecipazione di tutta la collettività, individui e gruppi. Il documento "Salvare il pianeta" propone un obiettivo: "abbiamo bisogno di valori, di economie come pure di società diverse da buona parte di quelle attuali per preservare il nostro pianeta e per promuovere una migliore qualità di vita per tutti".

Nei Paesi Bassi, questo punto di vista è stato sottolineato di recente nell'elaborazione del Piano nazionale per una politica ambientale. Al termine di numerosi dibattiti e di tante tavole rotonde con noti esperti, siamo giunti alla conclusione di importanza fondamentale che l'applicazione di tale politica viene considerevolmente ostacolata dalla mancanza di partecipazione e di impegno dei cittadini e questo si verifica a tutti i livelli.

Di conseguenza, siamo sempre più convinti che una larga partecipazione costituisca la condizione *sine qua*

non di un cambiamento radicale mirante ad una società basata sui principi di una gestione durevole. Se è necessario un cambiamento dei valori alla base, allora occorre ottenere la partecipazione dei cittadini.

L'educazione ambientale sta cercando di seguire tali indicazioni: ci si preoccupa sempre di più di gruppi specifici e la sfida consiste nell'associare strettamente i problemi di educazione ambientale alle attività principali dei gruppi e delle organizzazioni. Se le misure decise ricevono pratica attuazione, l'educazione ambientale può diventare per le organizzazioni uno strumento per assumere le loro responsabilità nei confronti dell'ambiente. In questo modo viene stimolato un meccanismo collettivo mirante alla presa di coscienza generale e ad azioni precise in un determinato contesto sociale. Quest'analisi è essenziale perché contribuisce a superare uno dei principali problemi dell'educazione ambientale e cioè il peso degli ostacoli sociali, materiali ed economici, che spesso influiscono più delle argomentazioni ecologiche sulla decisione degli individui. Incoraggiando il cambiamento di comportamento dei gruppi nei quali i cittadini agiscono, si possono perlomeno ridurre gli ostacoli sociali, la reticenza degli individui a mettersi in avanti e ad agire personalmente. Questo concetto basato sulla partecipazione deve essere considerato complementare più che sostitutivo delle forme più tradizionali dell'educazione ambientale che si sono dimostrate una fonte ricca di ispirazione e di motivazioni personali. Mi riferisco in particolare ai vari tipi di attività di svago che contribuiscono a creare veri legami con il nostro ambiente naturale.

In pratica

L'idea di inserire le misure in determinati contesti sociali costituisce un elemento importante del Piano.

Sono stati selezionati quattro settori di attività che costituiscono l'impalcatura di buona parte dell'interazione e dell'organizzazione sociale:

- qualità del contesto di vita;
- attività di svago e ricreative;



- stabilità della situazione occupazionale;
- consumi e stili di vita.

Numerosi programmi educativi finanziati attualmente dai sette ministeri sono destinati agli stessi gruppi specifici nel quadro di questi settori. I campi di attività sociale possono essere considerati strutture che consentono di combinare l'integrazione di questi programmi da un lato, e di ricorrere a determinati intermediari dall'altro.

Un amministratore indipendente dotato di un bilancio annuo di 600 milioni di fiorini (300 milioni d'ECU) è stato incaricato di trasformare questi insiemi piuttosto vasti in settori d'azione operativi. Per questo, deve in primo luogo procedere ad una selezione sulla base delle priorità e delle possibilità e, in secondo luogo, identificare i gruppi sociali pertinenti e i loro intermediari. Questo amministratore è, inoltre, responsabile dell'elaborazione di meccanismi che permettono scambi sistematici d'informazioni (tra fornitori, consumatori e finanziari), della qualità del contenuto (applicazione del concetto di gestio-

ne durevole, per esempio) e dei consigli sulla linea da adottare.

Siccome la partecipazione di tutti gli attori interessati a questo processo di sviluppo costituisce una assoluta necessità, la comunicazione rappresenta una funzione chiave dell'amministratore che, fra altri metodi, organizza riunioni di lavoro e stage.

Dopo un periodo di adattamento di circa 18 mesi, dovrà essere concretizzato l'accordo fra le istanze governative e le ONG sulla creazione di una struttura permanente d'informazioni e di consulenza in materia di pianificazione e di orientamento generale.

Il processo verso un approccio più sistematico dell'educazione ambientale nei Paesi Bassi finalmente è lanciato. Il Piano generale di educazione ambientale offre mezzi soddisfacenti per mettere in comune gli sforzi di tutti coloro che partecipano a questa educazione, migliorando in questo modo la qualità e l'efficacia dei programmi.

IN UNGHERIA

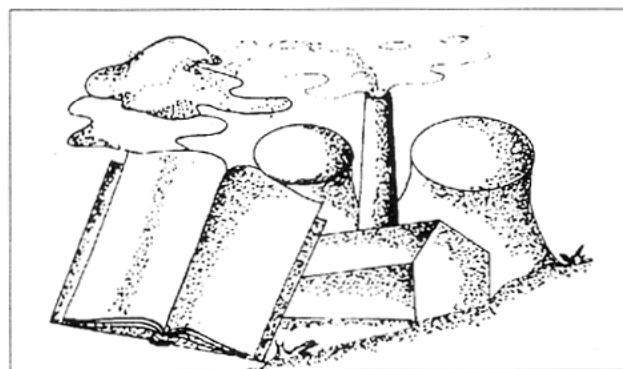
Elizabeth Vajdovitch Visy*

La definizione dell'educazione ambientale data dall'UICN:

«L'educazione ambientale è il processo che permette di riconoscere i valori e di precisare i concetti in questo campo, per acquisire le competenze e i comportamenti per capire e apprezzare le relazioni reciproche che uniscono strettamente gli uomini, la loro cultura e il loro ambiente biofisico. Essa mira, inoltre, all'apprendimento della decisione e alla formazione di un codice personale di comportamento di fronte ai problemi della qualità dell'ambiente»

descrive perfettamente gli obiettivi fissati dal Ministero dell'Ambiente e dell'Assetto Territoriale all'educazione ambientale in Ungheria. Tuttavia è importante definire i termini e determinare gli obiettivi precisi del programma adottato dal mio paese.

L'educazione ambientale deve centrare i suoi sforzi su vari campi come la conservazione della natura, la riabilitazione, la protezione dell'ambiente e la gestione delle risorse. Inoltre, essa deve insistere sugli aspetti politici, economici, tecnici e umani della protezione dell'ambiente, in particolare su quelli etici, estetici e sociali. Il pro-



gramma educativo non può limitarsi alla teoria, deve preoccuparsi anche dei mezzi per applicare i principi e per realizzare gli obiettivi con un metodo basato sui problemi e sui valori.

Campi e forme diversi

L'educazione ambientale deve continuare per tutta la vita. L'azione prevista si preoccuperà di vari campi, in modo che il messaggio sia effettivamente trasmesso al maggior numero di persone possibile. Lo sforzo sarà concentrato sui programmi scolastici come pure su quelli di luoghi di formazione non tradizionali. E' importante promuovere sia i programmi dell'insegnamento generale che quelli dell'insegnamento tecnico e professionale.

Bisognerà essere particolarmente attenti al coordinamento dei programmi per renderli complementari e per permettere agli interessati di seguire una progressione

* Capo del Servizio di Ricerca e di Educazione. Ministero dell'Ambiente e dell'Assetto Territoriale. Fő u. 44-50, H - 1011 Budapest 1.

logica, da un livello all'altro. I loro contenuti e mezzi specifici sono analizzati in seguito nei due grandi settori di formazione:

- l'insegnamento pubblico elementare, medio, superiore e post-universitario;
- i programmi del settore privato e degli organismi senza scopo di lucro.

L'insegnamento pubblico

Se l'insegnamento pubblico ungherese è stato molto efficace in numerose scienze dell'ambiente, rimane tuttavia fondamentale svilupparle e integrarle all'interno del programma scolastico. Inoltre è indispensabile che l'educazione ambientale non si limiti ad offrire conoscenze, ma miri a sviluppare competenze ed a formare atteggiamenti mentali e comportamenti, grazie a metodi pedagogici interattivi. Inoltre, non bisogna perdere di vista che l'ambiente costituisce sia il fattore, sia il mezzo, sia lo scopo di questo approccio integrato. Ecco i principi alla base dei programmi dei vari settori dell'insegnamento pubblico:

Scuole elementari e medie

Integrazione

I programmi di educazione ambientale devono far parte del programma generale ad ogni livello e in tutte le materie.

Applicazione

Gli studi non si limiteranno all'acquisizione di conoscenze. E' fondamentale cercare di sviluppare la capacità degli allievi di analizzare, di comunicare, di cooperare e di agire.

Lavoro sul campo

E' importante offrire agli allievi il massimo di possibilità di lavoro nell'ambiente naturale e nell'ambiente urbanizzato.

Consolidamento

Il programma dovrebbe permettere agli allievi di costruire una sintesi periodica degli insegnamenti legati all'ambiente ad un determinato livello e di prendere coscienza dei rapporti fondamentali tra discipline di base e ambiente.

Controllo

L'educazione ambientale dovrebbe figurare fra gli argomenti sottoposti ad una valutazione agli esami della fine degli studi elementari e medi.

Istituti di studi superiori e università

Questa iniziativa è destinata a formare specialisti dell'ambiente capaci di capire l'insieme dei fattori che contribuiscono all'elaborazione di una politica dell'ambiente sana e all'applicazione di buone pratiche in materia. Attualmente l'Ungheria forma numerosi scienziati e tec-

nici di alto livello, ma non è ancora riuscita ad integrare le loro ricerche e la loro formazione nel contesto globale della politica e dell'azione.

Per quanto riguarda l'insegnamento superiore, è possibile e necessario, sia nelle università che negli istituti, considerare le tecniche e la gestione ambientali materie obbligatorie o facoltative. I dipartimenti e le facoltà dovrebbero funzionare in modo indipendente e permettere agli studenti di scegliere solo certi insegnamenti o di ottenere un diploma in scienze dell'ambiente. In caso di difficoltà per singoli istituti, bisognerebbe prevedere una cooperazione, in modo che i corsi possano essere organizzati su scala nazionale, grazie a programmi paralleli sotto gli auspici di una o varie istituzioni.

Questi istituti indipendenti di studi ambientali dovrebbero evidenziare i rapporti tra le varie discipline ed insistere sullo sviluppo delle competenze necessarie all'azione a favore dell'ambiente a tutti i livelli. Sicuramente, la realizzazione di queste interconnessioni richiederà la modernizzazione dell'insieme del sistema di insegnamento superiore. L'interconnessione degli studi favorirebbe l'emergenza di professionisti della protezione dell'ambiente e della lotta contro l'inquinamento, capaci di affrontare le sfide del futuro.

Insegnamento professionale

L'insegnamento professionale si propone di comunicare l'informazione a studenti in grado di sfruttarla entro breve termine e di applicare tecnologie nuove. Il programma dovrebbe essere affidato a specialisti indipendenti, a gruppi di professionisti o ai dipartimenti ambientali degli istituti di studi superiori.

Come già affermato, è essenziale dotare i professionisti di solide conoscenze in un'ottica interdisciplinare che evidenzierà le relazioni fra scienza, società, industria, ecc.

Lo sviluppo della formazione professionale sarà favorito dal riconoscimento, da parte del ministero dell'Ambiente e dell'Assetto Territoriale, di un sistema di qualifiche per i professionisti dell'ambiente.

Formazioni complementari

Non si insisterà mai abbastanza sull'importanza delle formazioni specializzate. Un numero crescente di professionisti avranno bisogno di conoscenze precise relative alla protezione dell'ambiente. Le formazioni complementari possono offrire rapidamente conoscenze a coloro più capaci di applicarle. Queste formazioni possono inoltre offrire ai professionisti un metodo di sviluppo delle competenze in campi importanti come gli studi d'impatto e l'avvio di programmi di protezione e di conservazione della natura. Queste formazioni (a vocazione professionale) potrebbero inoltre costituire la base della formazione

degli insegnanti alle scienze ambientali e al futuro programma integrato a livelli elementari e medi.

Questi insegnamenti potrebbero prendere un'altra forma specifica, basata sul principio dei moduli menzionati a proposito degli istituti di insegnamento superiore. Essi potrebbero permettere ai professionisti di approfondire alcuni argomenti di loro particolare interesse o di acquisire le competenze necessarie alla loro funzione. La struttura modulare consentirebbe loro di prepararsi nel contempo all'attenzione di un diploma o di un certificato in una disciplina relativa all'ambiente.

Gli istituti di studi superiori e le università vengono molto incoraggiate a creare, nel quadro delle loro strutture, centri di formazione alla gestione dell'ambiente.

Programmi esterni al sistema educativo

Bisogna, inoltre, unire tutti gli sforzi per sensibilizzare il pubblico che non dipende dal sistema educativo. Per essere sicuri che l'opinione pubblica appoggi i progetti, è di particolare importanza che essa sia consapevole della posta in gioco e delle sfide ecologiche che deve affrontare l'Ungheria. Come tutti i programmi citati in questa relazione, esso dovrà essere razionale e sistematico. Questo programma extra-scolastico ha come obiettivo di:

- accrescere l'interesse nei confronti dell'ambiente e l'attenzione al rispetto di questo;
- influire sull'opinione pubblica e sul suo comportamento;
- incoraggiare gli individui e le istituzioni ad agire;
- stimolare la volontà di autogestione e di padronanza dell'ambiente;;
- far capire e far accettare agli ambienti finanziari e industriali e al pubblico la necessità di una regolamenta-

zione e di limitazioni;

- incoraggiare la cooperazione e l'azione collettiva miranti a migliorare lo stato dell'ambiente e garantirne la protezione.

Questo tipo di educazione può avere forme molto diverse che vanno dall'informazione ufficiale a formazioni generali, senza diploma. Può utilizzare sia i media che la formazione degli adulti e le attività artistiche.

Le istituzioni pubbliche quali i musei, le biblioteche e gli istituti di insegnamento pubblico sono destinati a svolgere un ruolo importantissimo, offrendo al pubblico mostre e programmi diversi.

Le università popolari, una volta molto apprezzate, attualmente vengono riscoperte e possono diffondere informazioni generali e specializzate sull'ambiente come pure far conoscere meglio le pratiche non inquinanti e i mezzi per ridurre la nocività dei sistemi esistenti. Uno fra gli aspetti importanti di questi programmi è che possono beneficiare di buona parte delle conoscenze dei materiali elaborati per i programmi del sistema educativo.

La pubblicazione di opere, la realizzazione di materiale audiovisivo e di film costituiscono altri strumenti importanti per sviluppare le conoscenze sull'ambiente e formare l'opinione pubblica.

La crescente partecipazione delle imprese alla produzione di libri, di videocassette, di film e di riviste relativi all'ambiente costituisce un altro elemento importante. Questo mercato ha un elevato potenziale di crescita e quindi va favorito con lo sviluppo della realizzazione di programmi formali ed informali di educazione ambientale. Bisognerebbe associare pienamente queste iniziative al programma di sensibilizzazione e di informazione del pubblico che abbiamo descritto.

IN ITALIA

Giuseppe Spinelli*

La soluzione dei problemi ambientali dipende dalle capacità professionali di gestire l'ambiente e dal grado di sensibilità, di conoscenze e di percezione che ne abbiamo. Non solo politica o economia, dunque, ma anche etica. Significa che occorre oggi battere la strada di una nuova cultura che riconsideri i rapporti con l'ambiente in cui viviamo, nel senso della conservazione nello sviluppo sostenibile e compatibile. Ciò comporta, in positivo, la

formulazione di proposte educative che favoriscano la diffusione di una percezione corretta della qualità ambientale, nonché la formazione e il rafforzamento dei comportamenti corretti verso la natura e verso l'uomo stesso, come sua componente. Da un lato occorre lavorare per modificare le motivazioni che sono alla base dell'attuale scorretto modo di intendere il rapporto tra comunità umana e ambiente e, dall'altro, sollecitare attenzione per sviluppare comportamenti adatti attraverso una progettualità curriculare e una prassi operativa sia nelle persone che nelle istituzioni che operano nel settore educativo.

* Direttore Centro di studio sull'educazione ambientale per la regione mediterranea. CP 80, I - 25087 Salò.

Se vi è un processo cognitivo da seguire, non si può prescindere dall'esperienza considerandone l'azione nella sua globalità, nella sua interezza e nel rispetto di ogni singola personalità, privilegiando il lavoro sul campo.

Azione interculturale

Obiettivo generale del Centro di studio sull'educazione ambientale per la regione mediterranea è dunque quello di promuovere una sensibilità che faccia percepire l'importanza della qualità ambientale e conduca ad uno sforzo interculturale per formare comportamenti positivi nei confronti dell'ambiente e nell'uso delle risorse. Ipotizziamo che ciò sia possibile attraverso una presa di coscienza, una migliore comprensione dei processi ambientali e una professionalità nel campo sociale, tecnico ed economico. In particolare, il centro intende censire, coordinare, promuovere e diffondere, a livello mediterraneo, le strategie, i progetti, i metodi, i materiali, gli strumenti e le attività di educazione ambientale migliori, e diventare il punto di riferimento per l'educazione ambientale nell'area mediterranea.

Il Centro nasce ufficialmente nella primavera del 1990 e si rivolge a tutti i popoli del Mediterraneo come componenti di un sistema di interrelazioni tenendo inoltre presente che sono i popoli del suo bacino idrografico i diretti responsabili della sua vitalità. Il Centro non ha scopi di lucro ed è apolitico. Il Centro ha una vasta biblioteca e un archivio a tema ambientale e raccoglie pubblicazioni, ricerche e altro materiale utilizzato per diffondere le idee di un corretto uso dell'ambiente. Predispone corsi di formazione per insegnanti, guardia ambientali e animatori producendo il materiale necessario e utilizzando strumenti a basso costo per permettere la riproducibilità delle esperienze anche in Paesi con limitate risorse economiche. Le difficoltà maggiori che il Centro si trova ad affrontare sono i visti d'ingresso nei Paesi della CEE, le spese di viaggio degli educatori dai Paesi in via di Sviluppo, i costi logistici di ospitalità e le spese di ristrutturazione di uno stabile che dovrebbe diventare la nuova sede del Centro stesso.

Il Centro ha organizzato campi di studio internazionali di educazione ambientale per educatori in Calabria, in Francia e in Bulgaria coinvolgendo fino ad oggi 90 persone provenienti da 13 Paesi mediterranei, avendo a disposizione contributi (Amministrazione della Provincia di Reggio Calabria in Italia e Progetto Tempus della CEE). Nel presente anno saranno promossi due campi internazionali: il primo in Slovenia sulla protezione delle aree umide e il secondo in Calabria sulla protezione del mare.

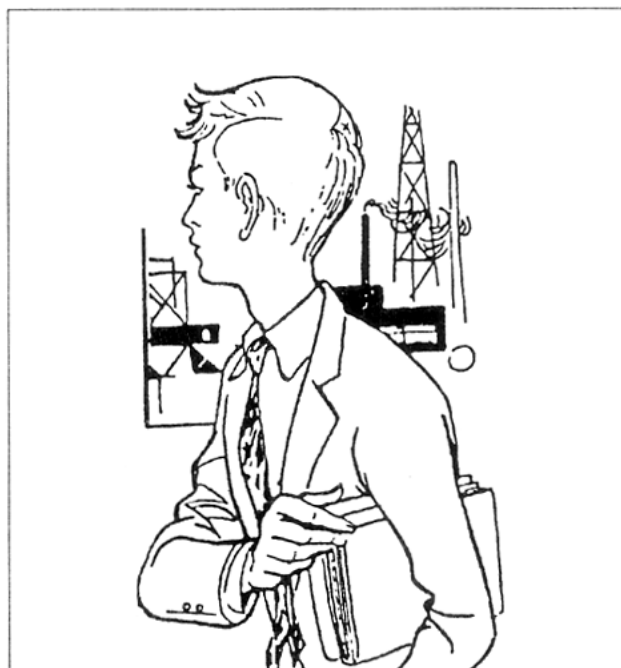
Il Centro inoltre svolge ricerche per Enti pubblici (Assessorato Ambiente ed Ecologia della Regione Lombardia, Amministrazione della Provincia di Sondrio):

rispettivamente sull'educazione al corretto smaltimento dei rifiuti e sull'educazione alle aree protette. Gli atti di un corso per guide naturalistiche pubblicati dall'Azienda Regionale delle Foreste del Veneto comprendono la filosofia e la metodologia che il Centro pone nella sua interpretazione di "Educazione Ambientale".

Radici storiche

Siamo solo ai primi passi per recuperare gli sforzi fatti, nel lontano medioevo, dal Sultano d'Egitto Malik al-Kamil e dall'Imperatore Federico II, re di Sicilia. Intendiamo continuare l'opera per sollecitare a risolvere gli incontri con le diverse Nazioni tramite la diplomazia e costruire, attraverso una *Comunità Mediterranea*, una Unità che è oggi sempre più necessaria come tramite di incontri per i popoli dell'Europa, dell'Asia e dell'Africa. "Dopotutto può darsi che siamo fratelli".

Sono convinto che la proposta sia un tentativo spendibile per la causa della Pace. Infatti, benché il Centro voglia interessarsi di Educazione Ambientale, è evidente che l'idea non si limita solo alla difesa del Mediterraneo nei suoi aspetti fisico-chimici o biologici, ma anche culturali, dove una federazione di tutte le Nazioni e i Popoli, può costruire nel tempo quella concordia basata sulla conoscenza reciproca, sul rispetto, sulla comprensione, sulla clemenza, sulla magnanimità e sulla tolleranza. Credo infatti che l'attenzione verso l'uomo e verso la natura sia ciò che ci permetterà di crescere in un migliore futuro comune ed è questa speranza che costituisce la nostra forza e dà significato alla nostra vita.



LA RETE "TOUCH"

Milan Caha*

Questa rete è nata in Cecoslovacchia nel 1988 su iniziativa di un piccolo gruppo del movimento "Brontosaurus" che decise di studiare più attentamente i metodi concreti di educazione ambientale. Esso ha organizzato una conferenza europea sull'ambiente a carattere un po' inconsueto, centrata sull'educazione attraverso l'esperienza. L'obiettivo era di incoraggiare i partecipanti al contatto diretto con l'ambiente naturale, di stimolarli a "toccarlo" (TOUCH) effettivamente. Il successo della prima conferenza, svoltasi a Sec', ha avuto molti risultati: scambi di programmi, borse di studio, traduzioni di documenti e progetti internazionali comuni.

La rete "Touch" ritiene che l'educazione ambientale a tutti i livelli abbia un ruolo fondamentale da svolgere e contribuisca alla realizzazione di una società più durevole.

Precisare l'approccio

"Touch" incoraggia l'educazione ambientale globale attraverso l'esperienza personale e l'apprendimento interattivo e stimolando la cooperazione. Esso si interessa:

- dell'insieme del processo educativo ambientale (sensibilizzare, sviluppare le competenze, le conoscenze e la comprensione, chiarire i comportamenti e i valori e agire a favore dell'ambiente);
- dei livelli individuali, della collettività e del pianeta;
- alla teoria, ma anche a ciò che si può concretamente fare;
- dei settori informali e formali dell'educazione.

* Centro nazionale per l'educazione ambientale. Lublanska 18, 12000 Praga 2, Repubblica Ceca.

Concretamente

L'approccio si concretizza nel quadro di piccole conferenze amichevoli, di riunioni regionali, di progetti comuni, di reti di comunicazione.

Tuttavia, esiste un'unità di obiettivi: incoraggiare l'educazione ambientale in un'ottica di durevolezza. Esiste, invece, una diversità di paesi, di contesti, di professioni, ecc.

Azione

Riteniamo che la formula delle conferenze di "Touch" su piccola scala, che mette l'accento sulla convivialità e sullo scambio costituisca uno strumento insostituibile per la promozione dell'educazione ambientale in Tutta Europa. E' necessario per noi:

- costituire un gruppo con membri provenienti da orizzonti molto diversi;
- vegliare alla parità fra uomini e donne;
- non avere gruppi troppo numerosi (30 persone al massimo);
- possibilmente, fare in modo che i partecipanti possano dormire sul posto;
- permettere ad ogni partecipante di dare il proprio contributo;
- incoraggiare il mutuo aiuto;
- fare in modo che l'esercizio sia il più concreto e attivo possibile;
- garantire l'equilibrio fra lavoro e attività di svago;
- escludere i guru di ogni tipo;
- suscitare la convivialità per creare un clima di fiducia, caloroso e aperto;
- favorire l'elaborazione di progetti comuni e mantenere il contatto dopo la conferenza.

